



*Il giornalino letto in Inferno, Purgatorio e...
Paradiso!*



S O M M A R I O

3 Editoriale:
*Il giro della scuola in (quasi)
ottanta righe*

4 L'appello:
Gli acrostici della IC

9 Intervista alla preside Giovanna
D'Arco

10 Intervista alle famiglie:
*Una prozia di Prati
Un'ex alunna*

12 Uscita didattica:
Foro Romano

13 Pasta al Dante

14 Uscita didattica:
Ara Pacis e Campo Marzio

15 La bagnite acuta

16 Il Racconto:
La leggenda di Cassiodoro

19 Le Vignette

22 Uscita didattica:
Roma Medievale

23 Moda:
L'ultimo Etro

24 Uscita didattica:
Giardino dei Tarocchi

25 Gossip Dante

26 Noi e Loro:
L'angolo degli animali

28 Interviste ai Professori

37 Critiche e Proteste

38 La mia lavagna

Hanno collaborato:

- Vincenzo Ruggieri (realizzazione grafica)
- Navid Carucci (supervisione editoriale)
- La IC (testi e materiali)

9



Intervista alla preside
Giovanna D'Arco

12



Uscita didattica:
Foro Romano

14



Uscita didattica:
Ara Pacis

19



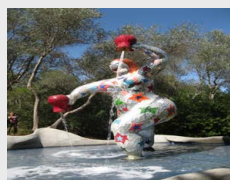
Le vignette

22



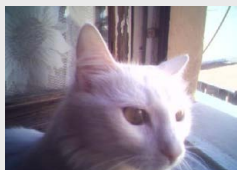
Uscita didattica:
Roma Medievale

24



Uscita didattica:
Giardino dei Tarocchi

26



Noi e loro:
L'angolo degli animali

28



Interviste ai
professori

IL GIRO DELLA SCUOLA IN (quasi) OTTANTA RIGHE



Non lontano da San Pietro e da Castel Sant'Angelo, a pochi passi da Piazza Cavour nel centrale quartiere romano di Prati, ma soprattutto vicino a Colapicchioni che fa forse la pizza più buona della città, si trova la nostra scuola: un vecchio edificio che tanti nomi ha cambiato nel tempo fino ad arrivare a Dante Alighieri.

La scuola è molto grande e, ogni giorno, tutto incomincia al cancello dove gli studenti di medie e, dopo mezz'ora circa, elementari si incontrano prima delle lezioni. Già sul marciapiede,

specialmente dieci minuti prima del suono della campanella, si crea tanta confusione e ogni classe si raduna in gruppetti che cercano di sistemarsi presto nel piccolo cortile interno. Qui, già di prima mattina, si capisce subito l'umore delle persone prima ancora di entrare in classe: basta solo essere un po' attenti e scrutare i volti dei ragazzi, specialmente i compagni di scuola. Al suono della campanella, si può iniziare a varcare la soglia del portone, così ci si trova in portineria: qui comincia l'avventura di ogni nostra giornata, dal lunedì al venerdì. Appena dato il "buongiorno" ai bidelli, sempre pronti ad aprire il cancello per qualunque evenienza, saliamo di corsa su per le scale tutti ammuccinati e di sicuro, se Dante avesse scritto una Divina Commedia sulla scuola, esse sarebbero risultate simili all'Inferno.

Così salendo, dopo aver superato il primo piano delle scuole elementari, si arriva all'ingresso della scuola media o secondaria. A parte i bagni, una delle prime aule che si incontrano è quella di informatica. L'aula di informatica è molto grande e andiamo lì principalmente per tecnologia ma, alcune volte, anche per altre materie.

Nel corridoio principale, il Purgatorio, ad ogni ricreazione si ricrea lo stesso caos dell'entrata, a tal punto che spesso è addirittura difficile attraversarlo senza scontrarsi con qualche persona. A volte ci viene da pensare che sarebbe utile un semaforo. In questo corridoio non vi sono le prime medie. Sempre lungo il corridoio principale si incontrano due altri brevi corridoi laterali: il primo è quello che finisce con l'aula magna, mentre l'altro si conclude con la biblioteca. L'aula magna, come dice il nome, è l'aula più grande della scuola, dove si accolgono le classi prime all'inizio dell'anno scolastico, si fanno riunioni con i genitori e si tengono le manifestazioni più importanti come le "Olimpiadi della matematica". Passando davanti alle segreterie, che tengono tutti i nostri dati ma soprattutto ci inviano una valanga di circolari, si arriva all'ultimo corridoio laterale. È il corridoio che inizia di fronte alla Presidenza e finisce con la biblioteca, è formato dalla seconda C, terza C e... prima C, la nostra mitica classe, il Paradiso!!! È qui che nasce il nostro giornalino "Lo stuDante", che vi farà compagnia e in cui vi terremo aggiornati con racconti e notizie sulla scuola e cercheremo anche di farvi divertire: buona lettura!♦

L'APPELLO

GLI ACROSTICI DELLA IC

ACHILLE GHEZZI



Ancora una volta allegro e felice
Corro sul campo cercando il canestro
Ho la palla in mano
Intorno a me la squadra,
L'unico scopo: l'amore del gioco
Lancio la palla al compagno vicino
Esulto per il canestro riuscito.

ALESSANDRO RUGGIERI



Arrivato da un'altra scuola
Leggere è la sua passione
Estroverso lui è
Sa giocare a calcio
Sa nuotare bene
Al mare va d'estate
Non scherziamo, è della Lazio
Data di nascita 2 febbraio 2001
Roma città di residenza
Oltre a questo, è amico di tutta la IC

ALICE VOLPE



Alice è il suo nome
L'arcobaleno la sua passione
Il colore, i fiori e gli animali
Creativa e fantasiosa
E dalla pelle color rosa

BENEDETTA PAGLIARDI



Basta pensare a una cosa
Energica e molto frizzante
Non è per l'appunto una rosa
E nemmeno un uccello volante
Degli occhi nocciola assai grandi
E capelli di un biondo dorato
Tutti dicono che ha un grande sorriso
Tra le righe ho nascosto il suo viso:
A voi tocca scoprire chi è!

CAMILLA FORTI BERNINI



Colmare
Ancora
Molte
Imperfezioni
Letterarie:
Lavorare
Alacremente

GAIA FABRIZI



Gentile e divertente
Ammirevole e intelligente
Incantevole e sorprendente
Adorabile Gaia!

GEROLAMO ETRO



Gerolamo, nato a Milano
Essendo molto romano
Russo o italiano
Orsù nessuno lo sa
Logorroico da spararsi
Anche se qualcuno lo sopporta
Ma nessuno è ancora morto
Oh che fortuna!

GIACOMO CHIGNOLI



Giacomo mi chiamo
Infinite son le passioni che amo
Andar a visitar mondi molto lontano
Cantare non so, ballare nemmeno
Ora infatti mi piaccion di meno
Ma la musica mi segue come animata
Ovvero mi piace come ogni passione qui raccontata

GINEVRA MARTUSCELLI



Gioca con i colori
Inventa molti fiori
Non vuole fargli male
E continua a pasticciare
Va felice
Ridendo e giocando
A completare il suo paesaggio

JACOPO OLIVO



Jacopo è il mio nome
Amo il film dell'orrore
Carino ma birichino
Olivone è il mio soprannome
Pasticciere di vocazione
Oculato e un po' imbranato

MARIA IGEA DI MARZO



Mare è la similitudine ai miei occhi
Al colore dei miei capelli è simile l'oro
Radiosa e sorridente sono
Il 23 agosto è il mio compleanno e i miei
Amici se lo ricorderanno

NICOLETTA SCALA



Il mio sogno è diventare campionessa di
Ginnastica artistica e già sono bravina
E a scuola invece un po' distrattina
Adesso vi ho detto qualcosa su di me!!!

SABRINA VACCA



Non sono birichina, soltanto una bambina
Io sono intelligente ed anche
Convincente, sono silenziosa,
Obbediente e spiritosa!
La musica e la ginnastica sono le mie passioni, mi regalano
Emozioni, e
Tanta espressione! Adoro la pittura
Tanto quanto la natura. Io ho magnifici
Amici, fantastici e mai nemici!

SARA LOMBARDO



Sono una ballerina un po' bravina
Anche scatenata e molto agitata
Ballo ogni genere di musica
Ritmi e suoni sono per me doni
Invento dei balletti per me perfetti
Non ho limiti nel ballo
Anzi più è difficile più è bello

Son ballerina di professione
Amo i gatti, son la mia passione
Radiosa e solare
Allora chi sono: prova a indovinare?

SEBASTIAN TELLO



Sono bravo a giocare a calcio
 E a nuotare
 Baro sempre a carte
 Amo gli sport
 Sono di Roma
 Tifo la Roma
 Io amo l'avventura
 Anche stare con gli amici
 Non con i nemici

SOFIA CERCIELLO



Sono una gemella
 O all'occasione anche una sorella
 Forse mi si confonde un po'
 I miei amici esclamano "Ohibò!"
 Allora riuscirai a riconoscermi, sì o no?

SOFIA LANCELLOTTI



Sono simpatica e sorridente
 Ottimista nella mente
 Fantasiosa e paziente
 Io certamente
 Amica divertente

STEFANIA DELLE MONACHE



Stefania io sono
 Te lo dico perché ti conosco
 E tanti amici io ho
 Fantastici sono per me
 Alice che è sempre felice
 Navid si chiama
 Il mio prof
 Alighieri è la mia scuola !

STELLA RYAN



Sempre un po' distratta
 Tu non lo sai ma è un po' matta
 Entusiasta e felice
 Lei non è mai infelice
 Lei però è carina
 Anche molto birichina

VALENTINA CEGLIA



Valentina è il suo nome
Anche se un po' strano, Ceglia è il mio cognome
La mia materia preferita è ricreazione
E la danza è la mia passione.
Nata '11 maggio
Ti amo, formaggio
I libri sono divertenti
Narrano poesie e storie divertenti
A me piacciono i cani, anche brutti e abbandonati.

VIRGINIA LEOMBRUNI



Virginia
Indimenticabile
Ragazza
Gioiosa, è
Incomparabile
Nessuno la può
Imitare
Ancor meglio

VIRGINIA NUCCI



Vivace e carina,
Intelligente ma un po' perfettina.
Radiosa come una ragazza,
Gioiosa e anche un po' pazza!
Io amo gli animali e la natura,
Naturalmente anche l'avventura.
Imparare è la mia passione,
Amo anche il color arancione!



**Intervista a GIOVANNA D'ARCO
Preside dell'I.C.
"Dante Alighieri"**

Come ha vissuto con un nome così importante?

Mah! In maniera un po' problematica a scuola perché ero presa in giro dai compagni e i professori erano soliti dire: "visto che sei l'eroina sacrificati per tutti", e quindi ero sempre interrogata per prima: scorrendo l'elenco vedevano il mio nome e lo associavano all'eroina e quindi al sacrificio.

Poi, nel tempo, mi è servito perché è un nome e un cognome importante e quindi facile da ricordare.

Ha mai insegnato prima di diventare Preside?

Sì, a lungo, e in tutti i tipi di scuola: al liceo classico, latino e greco; al liceo scientifico, italiano e latino; nella scuola media le materie letterarie, e poi corsi serali per i lavoratori, etc.

Perché ha deciso di fare la dirigente?

Mi piaceva l'idea di organizzare una scuola che fosse mia e non essere solo un'insegnante, dare la mia impronta, quindi organizzare tutte le attività.

Cos'è per lei la scuola?

È una grandissima passione: vengo molto volentieri a scuola, mi piace il rapporto

con gli insegnanti, con i genitori, con gli alunni. Mi piace organizzare la scuola, migliorarla per renderla sempre più funzionale per voi.

Come vive il rapporto con gli insegnanti e con i suoi collaboratori?

In maniera ottimale; l'importante è farsi conoscere, far conoscere chiaramente ai collaboratori il proprio modo di lavorare e cosa gli si chiede e ci si attende: solo così i collaboratori possono adeguarsi e rispondere alle richieste. Ho un rapporto ottimale con tutti, credo.

Il suo lavoro la rende felice?

Sì, sono molto contenta e, anche dopo giornate difficili con molti problemi, vado a casa soddisfatta e ricomincio il giorno dopo con la stessa passione.

Si ispira nel suo lavoro a qualche Preside che conosce o che ha conosciuto?

No. Chiaramente ci sono dei Presidi che mi hanno colpito molto nella mia carriera di insegnante ma poi inevitabilmente ognuno di noi ha il suo carattere, il suo modo di fare, non si può copiare un'altra persona.

Per quale squadra di calcio tifa?

Il calcio non lo seguo molto, vedo solo la Nazionale quando ci sono partite importanti.

Il basket non lo segue?

Il basket lo seguo: in particolare mi piace la NBA perché mi piacciono gli atleti e mi piace guardarli; mi piacciono anche la pallavolo, il tennis e l'automobilismo: in televisione seguo questi sport.

Si faccia una domanda e si dia una risposta.

Si può fare sempre meglio?

Sì, si può fare sempre meglio. L'importante è creare sempre una collaborazione con tutti, conoscere gli altri, capire le loro esigenze, e cercare di fare meglio tutti insieme. ♦

Una prozia di Prati

Com'era il quartiere quando avevi la nostra età?

Quando avevo la vostra età il quartiere Prati era molto diverso; non c'erano tanti palazzi come adesso, ma c'erano molti prati e tantissimi bei giardinetti.

Di quel che c'era allora, cos'è rimasto oggi (negozi, ecc.)? Com'era il teatro Adriano prima di diventare un cinema?

Di quello che c'era prima sono rimaste molte cose, ad esempio i mezzi pubblici come il tram, l'autobus, ecc., e poi sono rimasti molti parchi e giardinetti. Del teatro Adriano mi ricordo solo poche cose: una di queste è il concerto dei Beatles nel quale mi sono divertita molto.

Qual era il vostro luogo d'incontro? E cosa facevate nel tempo libero?

Il nostro luogo d'incontro era nei giardinetti, di solito a Piazza Risorgimento o a Viale Angelico; andavamo lì solo dopo aver pranzato e aver fatto i compiti per giocare con gli amici a saltare la corda o a lanciai la palla, ma ogni volta ci inventavamo nuovi giochi con altri bambini divertendoci tantissimo!

Com'è stata la guerra nel quartiere Prati?

La guerra è stata terribile, ormai quasi tutto era distrutto e pensavo di non poter sopravvivere un altro giorno, ma per fortuna mi sbagliavo. Mi ricordo un giorno che, mentre facevo una passeggiata con

mia sorella, suonò l'allarme che voleva dirci di scappare per via delle bombe; io ero terrorizzata ma feci in tempo a tornare a casa correndo a più non tenendo per mano la mia sorellina. Ricordo anche che, mentre restavamo a casa a sentire la radio, sentivamo i botti e gli spari e velocemente prendevamo una copertina e il barattolo con i risparmi e scappavamo in cantina che era umida e piena di bache-rozzi.

Cosa ti piaceva di Prati prima? E adesso?

Prima adoravo Viale Angelico, pieno di mucche e pecore che gironzolavano per i prati e io mi divertivo a giocarci insieme facendo finta di essere una contadinella. Adesso mi piacciono i nuovi negozi, i nuovi palazzi, le nuove strade e i nuovi supermercati! Per me ora è tutto più bello!

Hai conosciuto qualche personaggio famoso del quartiere?

No, per mia sfortuna! ♦



Un'ex alunna

Com'è cambiata la scuola da quando tu la frequentavi?

Da quando la frequentavo io, la scuola Dante Alighieri non è molto cambiata. Anche io frequentavo la IC che era l'unica sezione di francese. Quello che è diverso è la maggiore frequenza delle uscite, cosa che mi sembra una meraviglia!

Com'erano i professori ai tuoi tempi? Più o meno severi? Ne avevi uno preferito?

Avevo alcuni professori buonissimi, come la Bizzocchi, la professoressa d'italiano: nonostante noi fossimo tremendi, lei non perdeva mai la pazienza. E poi c'era la Moscato, di francese, severissima e che ci faceva una paura blu.

Mi stavano molto simpatici i due professori di educazione tecnologica che mi pare si chiamassero Lanni e Ruggieri; mi piacevano soprattutto le attività pratiche che ci facevano fare: sviluppare le fotografie, dipingere sulla stoffa e sul vetro...

Qual è il tuo ricordo più bello? E il tuo ricordo più brutto?

Il ricordo più bello è la gita scolastica sul lago di Garda in III media.

Il ricordo più brutto è la bidella Matilde



che urlava a squarciagola!!!

Cosa facevate a educazione fisica e a ricreazione?

Ad educazione fisica si faceva un riscaldamento, misurando poi le pulsazioni. Mi ricordo che io non sapevo sentirmi il polso e mi faceva senso l'idea e quindi sparavo sempre un numero a caso. Dopo si facevano le squadre per giocare a pallavolo: visto che ero negata nessuno mi voleva in squadra tranne la mia migliore amica, Laura Odello.

A ricreazione si poteva girare nei corridoi e per le classi. Io ronzavo sempre intorno al più bello della scuola, il cui nome resta top secret, e che non mi ha mai degnato di uno sguardo.

Quando andavi a scuola, insegnavano già alcuni dei professori attuali?

Penso che i miei professori siano ormai tutti in pensione... a dire la verità alcuni di loro mi sembravano dei vecchi bacucchi già allora.

Ma, si sa, i ragazzini hanno una visione distorta dell'età: i miei alunni mi hanno chiesto se ho votato per la Monarchia o per la Repubblica... ♦

Uscita didattica:

Foro Romano



PASTA AL DANTE



Ci troviamo nella mensa della scuola Dante Alighieri. Questo è un luogo vivace ma per il cibo è decisamente lugubre. La cosa più sconcertante è la cucina buia, grigia, isolata e temuta da tutti. A mio parere dovrebbero vi-

vacizzarla. Per fortuna che ci sono i bambini a rallegrare l'ambiente con le loro chiacchiere e risate.

Ma ora parliamo della cucina: secondo molti ragazzi è orribile, secondo altri mangiabile, in alcuni casi però la scelta è condivisa: cioè i broccoli, gli spinaci e i cavoli non piacciono a nessuno a parte qualcuno, e quel "qualcuno" sono le maestre. Alcuni pensano che siano onnivore, altri che non abbiano il senso del gusto, e in pochi che abbiano lo stomaco forte.

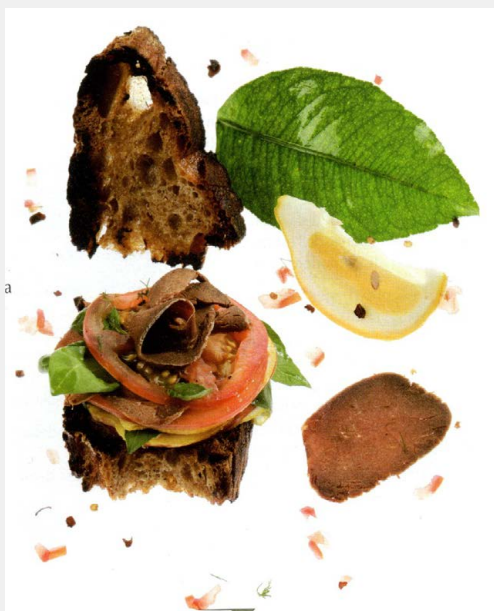
Riguardo al cibo, la cosa più strana di questo mondo è il riso al latte. Esperimento: provate a capovolgere un piatto di riso fatto a casa vostra, e noterete che

il riso cade; invece provate a capovolgere un piatto di riso della nostra mensa e noterete che il riso non cade!

Ci siamo fatti spiegare da un esperto che cos'è che fa diventare il latte del riso "colla": l'esperto ha detto che è l'amido che viene rilasciato dal riso, e poi asciugato, a creare la colla. Così abbiamo svelato il più grande mistero della mensa... o meglio, il secondo più grande: perché, se è l'amido che tiene incollato il riso quando lo rovesci, cos'è che tiene attaccata la minestra???

UN GRANDE ARRIVEDERCI

A VOI E BUON PROSEGUIMENTO



Uscita didattica:

Ara Pacis e Campo Marzio



LA BAGNITE ACUTA

Perché gli alunni chiedono continuamente di andare in bagno?

Che cosa gli succede?

Si tratta della BAGNITE ACUTA, una malattia ancora non scoperta dagli scienziati, ma in fase di attento studio!

La “bagnite acuta” ormai è un problema per la scuola Dante Alighieri!

Tutti gli alunni sono colpiti da questa strana sindrome, particolarmente le alunne.

Nei maschi è più probabile che la malattia si fermi al primo stadio, quello del passeggiare nel corridoio, ancor prima di arrivare al bagno.

Le ragazze invece continuano ad affollare i bagni facendo impazzire anche Maria (la bidella). Aggravante, da studiare, è che le ragazze arrivano al bagno sempre in coppia!!!!

Gli scienziati stanno studiando il problema. E voi, cari lettori, vi siete mai chiesti perché gli alunni vanno sempre al bagno?

Noi abbiamo ipotizzato tre risposte:

1. Le lezioni non piacciono agli alunni;
2. Gli alunni hanno bisogno di sgranchirsi le gambe passeggiando;
3. Lo fanno per pura malattia, appunto la BAGNITE ACUTA!

Noi abbiamo già un’idea di quale sia la risposta giusta!

Intanto consigliamo a tutti, come prevenzione, di andare alla Farmascuola per acquistare la medicina “Bagnite Ottusa”, per la quale fra l’altro non c’è bisogno di prescrizione medica.

Aspettiamo però un vostro suggerimento per arginare questa pericolosissima sindrome che sta contagiando anche i più insospettabili!

E se poi arrivasse ai professori???



La leggenda di Cassiodoro

Tanto tempo fa, al posto della nostra scuola, vi era un ospedale psichiatrico: anche da lontano si potevano sentire le urla dei pazzi che, stretti nelle loro camicie di forza, si lamentavano nelle tetre e malinconiche celle.

L'ospedale era molto alto, imponente e cupo: metteva tristezza a chiunque gli passasse davanti. Appena entravi ti trovavi davanti ad un lungo corridoio non illuminato e triste. Ai lati vi erano le piccole celle dei pazzi che provavano a scappare e chiedevano pietà.

Un giorno fu nominato direttore dell'ospedale Godrick Cassiodoro; diversamente dagli altri che lo avevano preceduto, questi teneva molto ai suoi pazienti e pensava in continuazione a come guarirli.

Una mattina, si racconta, Godrick riunì tutti i colleghi per comunicare una sua idea: trasformare il manicomio in una scuola. I medici furono prima perplessi, poi d'accordo. "Anche per me è una buona idea, ma dove andranno a finire i nostri pazienti?" chiese un collega. "Per questo non vi preoccupate" rispose Cassiodoro. "Troverò loro un'occupazione nella nostra scuola e, nello stesso tempo, impareranno cose nuove." "Allora perfetto! Mettiamoci al lavoro!"

La scuola fu inaugurata qualche mese dopo. All'inizio gli unici allievi erano gli stessi pazienti, ma ben presto si presentarono molti ragazzi davanti al grande portone di quercia. Godrick Cassiodoro li accolse con gioia e li portò a visitare la nuova scuola. Le pareti erano tutte colorate e decorate, le classi grandi, luminose e vivaci. Da lì in avanti, gli alunni non fecero che aumentare.

Oggi, la via in cui si trova la scuola porta il nome del suo fondatore. Le classi sono numerose e divise in quattro sezioni: la A, la B, la C e la D.

La sezione A è affidata alla professoressa Armata, che insegna materie scientifiche; la B alla professoressa Bellelli, di lettere; della C è coordinatrice la Cerasoli, docente di arte; della D, infine, la D'Alonzo, professoressa di ginnastica. Nel corridoio più remoto della scuola, in un'ala buia del palazzo, che sembra conservare qualche traccia del vecchio manicomio, si trova una misteriosa sezione: la I. Il coordinatore si chiama Iscaro, e si mormora che insegni le arti oscure. Nessuno si avvicina mai; i ragazzi fanno ricreazione per conto proprio, ed entrano ed escono da un ingresso secondario. Tutto è molto inquietante, e nessuno ha delle notizie certe...

Nella scuola di via Cassiodoro venne organizzato un torneo fra le quattro sezioni, definito "La Gara delle Nozioni", in cui gli studenti dovevano rispondere a dei quiz su vari argomenti che stavano studiando.

La sala dove si svolgeva la gara era molto ampia, con alte finestre da un lato e scaffali colmi di libri dall'altro; al centro vi erano tanti banchi disposti in fila, davanti alle cattedre dei professori che scrutavano gli alunni. All'improvviso un lampo di luce abbagliante illuminò la sala: i professori ebbero come uno shock, si voltarono intorno e qualcuno commentò: "Che strano, un lampo con questo bel tempo!" Quando si furono ripresi, il torneo ricominciò tranquillamente. Subito la sezione C si accorse che ai prof. era successo qualcosa; infatti cominciarono a dare come giuste delle risposte sbagliate: "Allora Matteo, qual è la capitale della Francia?" chiedeva la professoressa Bellelli, che insegnava geografia.

"Ah, la capitale della Francia... non mi ricordo molto bene, però mi pare che sia Londra!"

"Ma bravo il nostro Matteo! Risposta esatta: un punto per la sezione B!"

La professoressa Cerasoli, che aveva domandato "Chi ha dipinto la Cappella Sistina?", tolse un punto alla C che aveva risposto "Michelangelo" e lo assegnò alla D che urlò in coro "Picasso!"

A questo punto i ragazzi della C decisero di indagare su questo strano fatto: quando davano delle risposte esatte i prof. gliene davano sbagliate, mentre agli studenti delle altre classi, che studiavano poco e davano risposte a caso, gliene davano sempre giuste.

Durante una pausa, si misero a chiedere ai compagni delle altre sezioni se la gara non gli sembrasse strana, ma quelli rispondevano "Boh, non mi pare" o "Siete invidiosi perché state perdendo". Solo una ragazza della B li avvicinò dicendo: "Ciao ragazzi, il mio nome è Erica. Io conosco il segreto di questa confusione, e ve lo voglio svelare: ho una gemella nella I, Alice, ed è stata lei con i suoi amici a sconvolgere la gara tramite le loro pozioni. Sapete che quella sezione, ai tempi di Cassiodoro, è stata fondata da un pazzo, un paziente del manicomio? Me lo ha detto mia sorella; e Iscaro, il loro coordinatore, è pazzo anche lui!"

"Grazie Erica, ci sei stata di grande aiuto!" disse uno della C.

Ormai sapevano cosa dovevano fare. Si avvicinarono con grande timore alla porta della sezione I, nel suo corridoio deserto e buio. La porta era chiusa, e dall'interno scoppiò all'improvviso un gran rumore di banchi, voci e risate. Terrorizzati, i ragazzi della C tornarono sui loro passi e si rifugiarono in una porta sul corridoio principale.

Era la sala professori: nessuno di loro ci era mai stato. Facendosi coraggio l'un l'altro, decisero di cercare il cassetto del prof. Iscaro, sperando di trovare degli indizi che potessero aiutarli. Tremando, si divisero per leggere le targhette sugli armadietti, finché una ragazza bisbigliò: "Eccolo, l'ho trovato!!"

"Sì, mi avete trovato. E allora?"

Nella sala professori era entrato un uomo alto e robusto. Guardò i ragazzi raccolti intorno al suo armadietto, poi disse con un mezzo sorriso: “Seguitemi.”

Il luogo dove insegnava non sembrava affatto una classe: aveva le pareti grigie e logore, i banchi rotti e sporchi e un grande camino rossiccio e polveroso addossato al muro. I ragazzi della C erano paralizzati. Tra gli alunni della I riuscirono a scorgere la gemella di Erica, Alice, che capì di essere stata riconosciuta e capì cos'era successo. “Come avete fatto a credere a mia sorella?” disse. “Poverina... farebbe qualsiasi cosa pur di vincere quella stupida gara!”

I ragazzi della I risero, ma intervenne Iscaro: “ Non è stato nessuno a sconvolgere la gara: è solo un problema della nostra scuola. Infatti Godrick Cassiodoro, dopo aver fondato il nostro istituto, ha cercato in tutti i modi di cancellare ogni traccia di pazzia da questo palazzo, ma sfortunatamente è rimasta imprigionata nelle pareti. Oggi, di fronte a questa gara fatta di numeri e informazioni, la follia che trasuda dai muri è esplosa e ha colpito i professori. Solo io ne sono immune, perché ero allievo del primo professore di questa sezione, un ex-paziente del manicomio. È stato lui, parlando con Cassiodoro, a dargli l'idea di trasformare l'ospedale in una scuola: e ha chiesto solo di poter gestire una sezione a modo suo. Anche i ragazzi sono meno sensibili al problema, perché in genere sono tutti un po' pazzi. Comunque, io non saprei proprio come aiutarvi, mi dispiace.”

“Qualcuno di voi ha un'idea?” chiese Alice.

A questo punto alcuni ragazzi della C si guardarono e dissero: “Forse c'è qualcosa che possiamo fare!”

Tutti si avviarono verso la sala in cui si svolgeva la gara e i ragazzi della I chiesero di essere ammessi anche loro al torneo con domande assurde come: “Possiamo essere ammessi, avevamo il canarino sul fuoco?” E la preside: “Ma certo, se avevate il canarino sul fuoco... va bene!”

I ragazzi della C e della I si misero a sconvolgere la gara, dando risposte non sbagliate ma assurde: “Quanto fa $28 : 2 \times 9 - 4$?” chiese l'Armata.

“Coca-Cola!!!” rispose un ragazzo. “

E cosa dice l'arbitro alla fine di una partita di tennis?” domandò la D'Alonzo.

“Sempre caro mi fu quest'ermo colle!”

I professori ebbero come uno shock, le loro menti furono invase dall'assurdo e ne uscì la pazzia. Quando si ripresero capirono ciò che era accaduto e si chiusero nella sala professori con Iscaro, che avevano sempre evitato fino a quel giorno.

I ragazzi avevano capito che per sconfiggere la follia si deve usare la follia!

Gli studenti della C presentarono agli altri gli allievi della I, che finalmente poterono avere anche loro una bella classe pulita e colorata vicino alle altre.

Infine, dopo questi strani avvenimenti, la scuola di via Cassiodoro tornò alla normalità: si continuarono ad insegnare le materie scolastiche ma senza mai escludere i momenti di gioco, di scherzo e di divertimento, e anche il lato un po' folle che ha ogni nozione e che, se lo escludi a forza, torna strisciando dai muri!

Virginia Nucci, Sabrina Vacca, Sofia Lancellotti, Maria Igea Di Marzo

Le vignette



in classe



MANCANZA DI FONDI...



PRENDEREMO SERI PROVVEDIMENTI...



Uscita didattica:

Roma Medievale



Gerolamo Drago Alberico Etro è l'ultimo della sua famiglia di stilisti. Ci ha riferito che il marchio Etro nasce come industria di profumi. Il nonno (titolare dell'azienda), nei suoi abiti vuole mettere in risalto il rapporto fra passato e futuro e l'eterno ritorno alle origini; egli ha delle idee originali e progetti innovativi per il marchio. Inizialmente la raffigurazione del marchio era una "E" e successivamente è stato aggiunto un Pegaso. Tutta la famiglia partecipa all'attività dell'azienda Etro; infatti lo zio di Gerolamo si occupa di realizzare portafogli, cinte ed altri accessori, l'altro zio si occupa della parte amministrativa (prezzi e contabilità), la zia si occupa di abiti femminili e per finire il padre di Gerolamo disegna i modelli delle camicie. Prima di far parte dell'azienda di famiglia il padre di Gerolamo lavorava come magazziniere. Dal 1990 Etro è una delle principali case di moda ed è soprattutto specializzata nella linea maschile.

Ciao Gerolamo, raccontaci cosa significa vivere in una famiglia famosa.

Io non ci faccio più caso e, pensate, Etro non è neanche il mio stilista preferito!

Dicci Gerolamo, quali marchi preferisci?

Sinceramente mi piace GAP, Aeronautica Militare...

Come nasce una casa di moda così importante?

Nasce dalle idee di mio nonno: mio padre ha solo goduto di un progetto già avviato. Papà viaggiando ha preso spunto dalla natura per poi riportarla sui vari modelli. Ha preso ispirazione dal mondo animale...ed è così che si è innamorato di mia madre...

Perché tua mamma è una giraffa?

Ma che dite! Mia madre lavora nel WWF, ma le piacerebbe essere una farfalla! Magari per volare sul mondo e arrivare dappertutto!



Perché figura Pegaso nel marchio?

In realtà per essere originali: papà cercava un marchio animale...non riusciva a trovarlo, erano tutti presi! È così per caso che è uscito il cavallo alato!

Pensi di lavorare anche tu nella casa di moda?

Mi piacerebbe, sperando che non mi mettano ad archiviare i documenti! Poi non dimentichiamo che ci sono anche i miei fratelli...dovrò condividere tutto con loro...!

A proposito, abbiamo saputo che tuo fratello si chiama Sigfrido... tu Drago... non temi che sarà lui l'ultimo Etro?

No, perché è solo una leggenda e anche perché ho una sorella più piccola, di appena un anno!

Grazie Etro junior per il tuo contributo! Alla prossima intervista, magari quando sarai anche tu famoso!

Grazie a voi. Arrivederci♦

Uscita didattica:

Giardino dei Tarocchi



Gossip Dante

In questa rubrica, gli amori e le chiacchiere di corridoio – è proprio il caso di dirlo – della scuola Dante Alighieri... che poi non siano proprio veri, si sa, è il problema del gossip!!

Il primo matrimonio nella IC, poi finito in un divorzio, è stato quello fra Gerolamo e Stella. Gli interessati hanno sempre negato.

Ma il luogo perfetto per gli amori sono le gite...

Notizia strabiliante: Giacomo ci prova con tutte! In ogni foto parla con una ragazza diversa, ma sempre senza risultati!

Triangolo amoroso: un alunno più grande, che chiameremo Mattia, passa da Virginia L. a Ginevra: chi sceglierà fra le due? Mattia e Virginia o Mattia e Ginevra? E l'elemento di disturbo, Virginia N., che dichiara "Io Mattia non lo sopporto!", ma sarà poi vero? Forse sì, perché pare che sogni ancora un certo francese senza nome, che si è innamorato di lei in Inghilterra... E sotto sotto, si mormora di un amore clandestino fra Alessandro e Maria Igea... chi saprà la verità?

Ma gli amori della IC sono ben poca

cosa rispetto a quanto accade nel resto della scuola...

C'è l'affascinante S.S.E., che cambia continuamente ragazza e ha spezzato più di un cuore...

C'è un'alunna con una vita sentimentale così intensa da aver perfino ispirato un noto marchio di indumenti, *Victoria's secrets*...

Per non parlare di A.B., che dopo aver conquistato tutte le fanciulle della propria classe è passato a fare strage fra quelle delle altre...

Ma in corridoio il vero protagonista è S.R., soprannominato il "re dello struscio": la sua vita si svolge fra baci e abbracci tra la sua classe e i bagni, e se lo si tiene seduto nel banco si lamenta ululando come un cane alla luna!

La rubrica finisce qui, ma non credetevi al sicuro: noi vi teniamo d'occhio! ♦



NOI E LORO

L'ANGOLO DE



NOI E LORO

GLI ANIMALI



Interviste ai professori della IC

Prof. CARUCCI

Italiano



Perché ha scelto di fare l'insegnante?

Prima per caso, poi per scelta. Per caso, perché ho sostenuto il concorso per l'abilitazione mentre seguivo altri percorsi professionali. Per scelta perché, dopo le prime supplenze, ho capito che non solo amavo questo lavoro, ma anche che era importante, che poteva davvero lasciare un segno. In meglio, spero.

Come si è sentito la prima volta che si è seduto dietro una cattedra?

Non saprei, di rado mi siedo dietro la cattedra! Battute a parte, mi sono sentito tranquillo fin dalla prima supplenza, in un istituto tecnico per il turismo. I ragazzi mi hanno subito messo a mio agio (tranne uno che dormiva sempre, all'ultimo banco) e si è instaurato un ottimo clima.

Da alunno, com'erano i suoi rapporti con la scuola e con i professori?

Altalenanti. Alle elementari mi annoiavo molto, e la maestra convocava spesso i miei genitori. Alle medie, tendenzialmente buoni, soprattutto con gli insegnanti più creativi, e al liceo piuttosto conflittuali, in particolare con il professore d'italiano. Ricordo ancora certe discussioni che, al di là del momento, mi sono servite a capire molte cose.

Per che squadra tifa?

Roma.

Come dovrebbe essere il suo alunno ideale?

Domanda difficile: in genere è "ideale" per me qualunque alunno o alunna che abbia voglia di crescere, mettersi alla prova, espandere i propri orizzonti. Per il resto, sono abbastanza elastico: l'unico tratto che detesto è l'indifferenza, l'apatia. Ma questo è spesso colpa anche dell'insegnante

Le piace più leggere o scrivere?

Entrambi sono a volte un piacere, a volte un'esigenza. Di solito, leggo da scrittore, ossia ciò che leggo nutre la mia voglia di scrivere. Ma scrivere è anche una sofferenza, quindi forse mi piace più leggere!

Perché si siede sempre sulla cattedra?

Appunto... perché mi viene spontaneo, mi sento più comodo e non mi piace la distanza che un tavolo mette fra me e la classe.

Cosa pensa della IC?

Che è una classe dalle grandi potenzialità, le cui qualità più spiccate sono la partecipazione e la simpatia. Se si riuscisse – si riuscirà, siamo ottimisti! – a mettere un po' di ordine nelle stanze disordinate delle vostre teste, stare a scuola insieme sarà un piacere ancora più grande e proficuo di quanto già non sia. ♦

Suor MELAS

Religione

Perché ha scelto di fare l'insegnante?

Sin da piccola desideravo fare la maestra.

Come si è sentita la prima volta che si è seduta dietro una cattedra?

Felicissima, anche se emozionata!

Da alunna, com'erano i suoi rapporti con la scuola e con i professori?

Buoni.

Per che squadra tifa?

Cagliari.

Come dovrebbe essere il suo alunno ideale?

Educato, amante della sapienza.

Qual è la storia (definitiva, ne circolano varie...) della sua vocazione?

Una storia d'amore.

Com'è possibile che non abbia mai fatto assenze?

Ringraziando Dio non mi sono mai ammalata e amo andare a scuola.

Cosa pensa della I C?

Sono ragazzi/e stupendi/e. ♦



Prof.ssa MASSA

Tecnologia

Perché ha scelto di fare l'insegnante ?

Perché l'insegnamento richiede l'impegno, quasi sempre, solo la mattina.

Come si è sentita la prima volta che si è seduta dietro una cattedra?

Più giovane dei miei alunni.

Da alunna com'erano i suoi rapporti con la scuola e con i professori?

Buoni con la scuola, più che buoni con i professori.

Per quale squadra tifa?

Roma.

Come dovrebbe essere il suo alunno ideale?

Educato, simpatico e intraprendente nel lavoro.

Perché non scrive mai alla lavagna?

Perché il gesso mi irrita la gola.

Cosa pensa della IC?

È una classe, nel complesso, gentile. I ragazzi sono simpatici, volenterosi e, a volte, "noiosi". ♦





Prof.ssa MESSINA

Geografia

Perché ha scelto di fare l'insegnante?

È una scelta che ho fatto sin da bambina. Ricordo che dicevo agli altri che volevo fare la maestra, poi crescendo pensavo: "o la professoressa o la psicologa". Ho scelto di fare la professoressa perché mi permetteva di unire i due lavori, dal momento che per essere una brava insegnante bisogna avere anche delle qualità psicologiche per comprendere meglio gli alunni, le loro situazioni di vita ecc.

Come si è sentita la prima volta che si è seduta dietro una cattedra?

Ricordo che la prima volta ero molto emozionata: si trattava di una supplenza di 15 giorni in un liceo scientifico di Macerata, nelle Marche. Mi sentivo anche un po' "strana" perché non c'era tanta differenza di età tra me e gli alunni di un quinta liceo. Ricordo la sensazione appagante di essere ascoltata con interesse: gli alunni quando spiegavo prendevano appunti e io mi sentivo gratificata.

Da alunna com'erano i suoi rapporti con la scuola e con i professori?

Essendo stata educata dai miei genitori con molto rigore, mi rivolgevo ai professori sempre con molta educazione e rispetto, e andavo a scuola sempre preparata. Ero sensibile ad eventuali rimproveri dei professori, non polemizzavo con loro

ma capivo che da un loro eventuale rimprovero poteva scaturire un'occasione di miglioramento per me. Avevo anche molti amici.

Per che squadra tifa?

Sono sempre stata della Juventus, ma non è un vero e proprio "tifo".

Come dovrebbe essere il suo alunno ideale?

Non esiste secondo me un alunno ideale: comunque mi piacciono gli alunni educati, che si rivolgono agli insegnanti con rispetto, riconoscendo il loro ruolo di guida per la loro crescita. Mi piacciono gli alunni che, nonostante le difficoltà che possono incontrare, ce la "mettono tutta" per migliorare e arricchire il loro percorso di vita, e sono interessati, partecipi e attivi.

Le piace viaggiare?

Sì, quando posso partecipo sempre a bei viaggi con mio marito e amici. Questo succede soprattutto nel periodo estivo; in effetti mi piacerebbe viaggiare di più.

Cosa pensa del suo primo anno a Cassiodoro?

Il bilancio conclusivo lo farò a fine anno scolastico. Comunque, in linea generale posso dire di trovarmi bene: ci sono alcuni aspetti positivi e altri che non rispecchiano esattamente le mie idee sulla professione d'insegnante.

Comunque ho instaurato dei buoni rapporti con alcuni miei colleghi e questo per me è molto importante.

Cosa pensa della IC?

Come la maggior parte dei miei colleghi, penso che la IC sia una bella classe in cui

si lavora con piacere. Voi alunni siete, in grande maggioranza, motivati, interessati, partecipate alle lezioni, e dimostrate un buon grado di coesione e solidarietà tra voi. Alcuni alunni però dovrebbero impegnarsi di più nello studio ed essere meno distratti e chiacchieroni in classe. ♦



Prof.ssa MAROTTA

Francese

Perché ha scelto di fare l'insegnante?

Ho scelto questa professione per trasmettere ai giovani le competenze linguistiche e culturali francesi. Inoltre è un lavoro che consente più di altri di seguire la famiglia e i figli.

Come si è sentita la prima volta che si è seduta dietro una cattedra?

La prima volta che ci si siede dietro una cattedra si è molto giovani e si prova una sensazione di timore, poi si acquisisce man mano la sicurezza.

Da alunna com'erano i suoi rapporti con la scuola e i professori?

A scuola andavo volentieri perché c'erano i miei amici. Per quanto riguarda i professori, tutto dipendeva dal loro carattere, dalla stima che avevo per loro e dal loro comportamento.

Per che squadra tifa?

W la Roma.

Come dovrebbe essere il suo alunno ideale?

Il mio alunno ideale è curioso ed educato. Per curiosità si intende ovviamente la voglia di scoprire sempre nuove cose da apprendere e conoscere.

Perché durante le interrogazioni guarda storto gli interrogati?

Non guardo storto gli alunni, ma mi dispiace quando mi rendo conto che non si sono affatto impegnati. Mi dispiace per loro perché so che perdono delle opportunità e creano lacune nella loro preparazione.

Cosa pensa della IC?

Mi piace perché percepisco negli alunni la famosa curiosità di conoscere cose nuove ♦

Prof.ssa TURRENI

Educazione Fisica

Perché ha scelto di fare l' insegnante?

Perché fin dalla scuola media amavo lo sport e la conseguenza naturale è stato praticarlo ed insegnarlo agli altri.

Come si è sentita la prima volta che si è seduta dietro una cattedra?

Abbastanza emozionata, soprattutto perché sono stata mandata via dal bidello mentre ero nella sala professori in quanto scambiata per un'alunna (è vero!!!).

Da alunna, com'erano i suoi rapporti con la scuola e con i professori?

Con alcuni professori ottimi. La scuola mi piaceva molto perché imparare cose nuove mi è sempre piaciuto, e questo ancora adesso. Alcuni insegnanti, però, li ricordo con dispiacere perché sono stati freddi e distaccati.

Quali sono il suo sport e il suo atleta preferiti?

Atletica leggera, lo SPORT allo stato puro. Tanti sono gli atleti da nominare: non saprei.

Ha mai praticato sport a livello agonistico?

L' ho praticato da giovane, e anche adesso da "vecchietta".

Come dovrebbe essere il suo alunno ideale?

Disciplinato, curioso, volenteroso, impegnato. Che ami la competizione soprattutto con se stesso.

Cosa pensa della IC?

Ottima classe, soprattutto quando si comporta bene. Ultimamente, però...!♦



Prof.ssa ARMATA

Matematica e Scienze

Perché ha scelto di fare l'insegnante?

Ho scelto di fare l'insegnante perché mi piace insegnare ai ragazzi.

Come si è sentita la prima volta che si è seduta dietro la cattedra?

La prima volta che mi sono seduta dietro la cattedra mi sono sentita emozionata.

Da alunna com'erano i suoi rapporti con la scuola e con i professori?

I rapporti con la scuola e con i professori erano buoni.

Preferisce insegnare matematica o scienze?

È uguale, non ho preferenze.

Per quale squadra tifa?

Tifo per la Roma.

Come dovrebbe essere il suo alunno ideale?

Il mio alunno ideale è quello da cui apprendere.

Cosa pensa della IC?

Penso che questa classe sia studiosa ma un po' troppo chiacchierona. ♦



Prof.ssa GIOVAGNOLI

Inglese

Perché ha scelto di fare l'insegnante?

Mi piace l'idea di trasmettere quello che ho imparato. Non amo il lavoro in ufficio.

Come si è sentita la prima volta che si è seduta dietro una cattedra?

Ho pensato: "Oddio, e adesso?" Ma poi è andata bene.

Da alunna, come erano i suoi rapporti con la scuola e con i professori?

Buoni. Ma non amavo tutti i miei professori, ovviamente.

Per quale squadra tifa?

Nessuna.

È mai stata in Inghilterra?

Molte volte. A 20 anni ho vissuto un anno a Londra.

Come dovrebbe essere il suo alunno ideale?

Interessato a imparare una lingua straniera.

Cosa ne pensa della IC?

Buone potenzialità ed un po' chiacchieroni. ♦





Prof.ssa COGERINO

Storia

Perché ha scelto di fare l'insegnante?

Ho sempre ritenuto che l'insegnamento sia il tramite più valido per avvicinarsi a quelle che sono le nostre future generazioni ed i “nostri” figli. Per essere sincera, avrei volentieri affrontato studi relativi alla Medicina o alla Educazione Fisica, ma per motivi familiari ho convogliato la mia scelta su studi pedagogici – didattici. Sono “passata” di ruolo nel 1976, in un periodo in cui la scuola era un crescendo di sogni e di positività: lavoravamo dodici ore al giorno, ma con tanto bene nel cuore.

Come si è sentita la prima volta che si è seduta dietro una cattedra?

La cattedra è un muro, è una separazione, serve solo per sedersi e scrivere sui registri, o quando si è stanchi di stare in piedi. Spiegando, parlando con i ragazzi, controllandone il lavoro, si passa tra i banchi e, qualche volta, ci scappa pure qualche sgridata o qualche carezza.

Da alunna, com'erano i suoi rapporti con i professori?

Io ero molto “vivace”, ma educata in modo severissimo. A scuola avevo un rendimento ottimo, ma quando prendevo un bel voto i miei mi dicevano “brava, hai fatto solo il tuo dovere”. Con i professori avevo un ottimo rapporto, di rispetto e diligenza, ma ero anche polemica, se serviva: ma sempre con educazione. Mi

hanno dato tanto, e con molti di loro – quelli ancora vivi – sono ancora in contatto!

Per che squadra tifa?

Domanda ovvia: facevo atletica con Franco Ossola, figlio di Franco Ossola del Vecchio Torino, caduto a Superga. Mio marito è giallorosso, quindi il mio cuore è diviso a metà: ½ granata e ½ romanista, anche se la mia migliore amica è laziale. E non ritengo l'appartenenza ad una squadra un fattore discriminante MAI!!!

Come dovrebbe essere il suo alunno ideale?

Non esiste un alunno ideale, esistono gli alunni. È nostro dovere trarre dal loro cuore e dalla loro mente il meglio e, soprattutto, trasmettere loro valori, regole, rispetto, metodologia validi per la loro crescita positiva, onesta, umana. Intervenire dolcemente, ma anche molto severamente quando serve. Saranno loro stessi a valutare, giudicare, apprezzare e... ricordare.

Come mai è sempre così buona con i suoi alunni?

Non sono sempre buona! Sono io, ciò che mi esce dal cuore e dalla mente è adeguato alla situazione. Dopo trentotto anni di ruolo ho la presunzione di ritenere di non dover preparare le mie “reazioni”.

Ma è vero: io voglio bene ai ragazzi, a prescindere, e una carezza o una sgridata hanno sempre la stessa finalità: renderli autonomi, felici e onesti. E poi il bello è che, se mi arrabbio, ci soffro! E ne sono felice, non mi vergogno: mi commuovo e loro lo sanno.

Le piacerebbe tornare indietro nel tempo? A quando?

No, il tempo non si cambia. Troppo dovrei cambiare per tornare ad essere una bambina felice, ma la vita non è così. Purtroppo bisogna affrontare, passo passo, tutto ciò che la vita ci propone e dare il meglio di noi stessi.



Prof.ssa BARLETTA

Musica

Perché ha scelto di fare l'insegnante?

Perché mi piace insegnare la musica, una bellissima materia e in più ritengo l'insegnamento una professione "nobile".

Come si è sentita la prima volta che si è seduta dietro una cattedra ?

Mi sono sentita emozionata anche per la mia giovane età.

Da alunna come erano i suoi rapporti con la scuola e con i professori?

A scuola andavo bene, i miei rapporti con la scuola e con i compagni sono stati sempre buoni, anche con i professori (molto severi).

Come dovrebbe essere il suo alunno ideale?

Educato, rispettoso delle regole, disponi-

Cosa pensa della IC?

È una bella classe, sono ragazzi dolci, affettuosi, attenti. Sono felici quando usciamo per visite didattiche e svolgono con grande impegno relazioni e cartelloni riassuntivi. Anche se qualcuno è un po' troppo vivace, sono sempre molto corretti. Unica nota: le loro curiosità sono travolgenti e talvolta è difficile andare avanti nel programma! Voglio molto bene loro e spero di vederli crescere Bene!♦

Ci scusiamo con la prof.ssa Cogerino per aver dovuto sintetizzare la sua lunga e sincera intervista!

Bile, leale, serio, interessato alla mia disciplina musicale e impegnato nello studio.

Quali sono il suo genere di musica e compositori preferiti?

Amo la grande musica classica, ma anche la musica leggera, in particolare quella melodica. I miei compositori preferiti: Beethoven e Puccini.

Ha mai suonato in concerto?

Terminati gli studi ho dato dei concerti con il pianoforte.

Cosa pensa della IC?

I ragazzi della IC sono rispettosi, simpatici, affettuosi, veramente interessati alla musica, ma troppo... chiacchieroni♦

Prof.ssa CERASOLI

Arte

Perché ha scelto di fare l'insegnante?

Ho scelto di fare l'insegnante perché lo considero un lavoro meraviglioso, soprattutto per la possibilità che offre di stare sempre a contatto con giovani ragazzi e condividere insieme a loro esperienze e progetti. E poi è un lavoro ogni giorno diverso e non ci si annoia mai: anche se a volte è un po' faticoso non lo cambierei con nessun altro!

Come si è sentita la prima volta che si è seduta dietro una cattedra?

Ho avuto una paura tremenda! Ero molto emozionata, temevo di non essere in grado di farmi ascoltare da alunni che ancora non mi conoscevano. Essendo stata anche io alunna ricordavo bene quanto può essere noioso ascoltare le spiegazioni degli insegnanti quando non se ne ha voglia!



Da alunna, com'erano i suoi rapporti con i professori?

Non ero molto brava a scuola, in verità avevo dei bei voti solo in arte e in italiano. Inoltre ero molto timida, per cui per me era un trauma ogni volta che venivo interrogata.

Per che squadra tifa?

Non seguo molto il calcio per cui non sono una gran tifosa; tutto cambia però quando ci sono i mondiali, allora mi appassionano moltissimo e non mi perdo una partita della Nazionale!

Lei è anche artista, oltre che insegnante?

Artista è un parolone, è un termine denso di significati. Non so se posso definirmi tale ma, in effetti, dedico gran parte del mio tempo a fare arte. In particolare in questi ultimi anni mi appassiona soprattutto la lavorazione della ceramica.

Come dovrebbe essere il suo alunno ideale?

Credo che non esista un alunno ideale, mi spiego: a tutti noi insegnanti fa piacere avere alunni attenti e diligenti, ma è anche un enorme motivo di gioia vedere che un alunno distratto e con poca voglia di studiare cambia atteggiamento e si possa appassionare alle nostre lezioni.

Qual è il suo colore interno?

Mi complimento anzitutto per la domanda, così profonda e significativa!

Credo che il mio colore interno possa essere l'azzurro, in particolare quel colore che ha il cielo al crepuscolo, quando cominciano a comparire le prime ombre della notte.

Cosa pensa della IC?

La vostra è una classe nella quale vado sempre molto volentieri. Siete tutti ragazzi molto gentili ed affettuosi. Quando spiego siete sempre pronti a intervenire e ad arricchire le mie spiegazioni con le vostre osservazioni e questo mi piace molto. Soprattutto nell'ora di disegno è bello vedervi lavorare a gruppetti e collaborare con entusiasmo. A volte mi sembra proprio di trovarmi in un vero e proprio laboratorio!♦

Critiche e proteste

Manca la carta igienica nei bagni

La ricreazione è troppo corta

Più ginnastica e arte
Invertire le ore di studio e di ricreazione

Cambiare i posti più spesso e a piacere.

Quando si viene divisi scegliere le classi a piacere.

Libero andamento nei corridoi durante la ricreazione.

Meno materie teoriche e meno verifiche.
Niente compiti!!!! E più ricreazione.

Meno libri da portare o poterli lasciare a scuola.
Non dare i compiti per le vacanze e il week-end.

Meno compiti.
La ricreazione più lunga.
Tre ore di scuola.

Nuovi computer e più ore in aula d'informatica

No quaderni ad anelli.
Andare ogni settimana in gita.

Più gessi e cancellino pulito.
Dateci i compiti prima della ricreazione!



La mia
lavagna

